

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rivolta 3.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i>	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volontè 3.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i>	200).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Moroni 3.08.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, non desidero che venga posto in votazione un articolo aggiuntivo che rischia di essere respinto. Chiedo al Governo, però, di accogliere un ordine del giorno che lo impegni a far sì che nella normativa sull'asilo, contenuta in un provvedimento all'esame della Camera (il cui esame spero verrà concluso a gennaio), venga introdotta un'analogha previsione. La

preoccupazione che è alla base della presentazione del mio articolo aggiuntivo 3.08 è proprio che, prevedendo sanzioni a carico del vettore, si neghi a monte al richiedente asilo la possibilità di avanzare tale richiesta. Di conseguenza, ritiro il mio articolo aggiuntivo 3.08.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Moroni 3.08 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo ha suscitato moltissime polemiche perché riguarda la possibilità di usare la forza per fermare gli scafisti.

In seno al Comitato dei nove ed in Commissione abbiamo chiarito che tale articolo aggiuntivo è limitativo e chiarificatore di una norma già in vigore in Italia, dove le forze di polizia possono già fare uso legittimamente delle armi per impedire la consumazione dei delitti di strage, naufragio, disastro aviatorio, disastro ferroviario, omicidio volontario, rapina e sequestro di persona. Una norma attualmente in vigore, poi, legittima l'uso delle armi da parte delle guardie di frontiera per fermare le persone che persistano nel tentativo di oltrepassare la frontiera stessa dopo l'alt.

Nel nostro articolo aggiuntivo limitiamo l'uso delle armi — lo abbiamo scritto esplicitamente richiamando la norma in vigore —, autorizzandolo, in particolare, quando gli scafisti «tentano la fuga dopo aver sbarcato o essersi liberati in mare di immigrati clandestini che tentano di entrare illegalmente in Italia». Si tratta di una specificazione per far capire — di fronte ad immagini televisive che mostrano gli scafisti buttare in mare donne e bambini, allontanarsi e salutare con la mano mentre la polizia rimane assolutamente ferma — che, nel caso di un reato odioso come il far annegare persone inermi (sono centinaia le persone che

hanno perso la vita in questo modo), quando gli scafisti si liberano del carico e tentano la fuga è possibile usare la forza per fermarli.

Mi sembra una specificazione utile a contrastare un fenomeno fra i più criminali ed odiosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, anch'io ho sottoscritto l'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09, del gruppo misto-CCD, che in effetti per primo ha avuto il merito di sollevare una questione così importante.

È vero che esiste una legge, se non sbaglio la n. 100 del 1997, che consente all'operatore di polizia di fare uso delle armi, ma è anche vero — ahimè, lo vediamo frequentemente anche nelle immagini televisive — che, di fatto, tale previsione non viene applicata.

La questione è ora in questi termini: quando gli scafisti arrivano nel nostro paese e scaricano le persone che hanno a bordo, ritornano poi da soli a bordo dei gommoni. Questi gommoni, generalmente, sono mezzi lunghi dieci o tredici metri: fare uso delle armi (ed io dico ragionevolmente ad una distanza di otto o nove metri da dove c'è una persona fisica) e colpire la prua di un gommone vuol dire certamente fermare il gommone stesso; altrettanto certamente, però, vuol dire essere lontani anche dalla più remota ipotesi di colpire uno scafista.

Va da sé — faccio tale precisione perché forse qualcuno non ha avuto modo di leggere bene il testo dell'articolo aggiuntivo — che ci dissociamo assolutamente da ogni ipotesi di fare uso delle armi quando il gommone è carico di clandestini. Questo lo dico anche se appare ovvio, ma siccome qualcuno ha fatto finta di non capirlo, ho ritenuto opportuno precisarlo!

Chiedo pertanto all'Assemblea di votare a favore del nostro articolo aggiuntivo 3.09 perché credo che sparare sulla prua

di un gommone al fine di sgonfiarlo e fermarlo sia un modo per rallentare questo traffico quotidiano di persone.

ROSANNA MORONI. L'importante è avere una buona mira!

PRESIDENTE. Collegli, nonostante il lodevole intento di sintesi di tutte le componenti politiche, è difficile pensare che potremmo sospendere i nostri lavori dalle 14 alle 16. Proporrèi pertanto di fare una sospensione alle 14, per poi riprendere la seduta alle 14,30.

MICHELE GIARDIELLO. No, no!

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di non perdere un quarto d'ora su questo argomento. Casomai, lo potremo rivalutare alle 14 e vediamo a che punto siamo giunti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Io non perderò certamente un quarto d'ora anche perché non ho a mia disposizione tale lasso di tempo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se i colleghi della Lega nord Padania me lo consentono, come dice il loro leader, vorrei esprimere la mia posizione sull'articolo aggiuntivo in esame.

Trovo che l'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09, al di là dei rimorsi di coscienza dell'onorevole Di Luca, sia un esempio di quello che si vuole fare e cioè del fatto che il « confine » — ammesso che possa ritenersi tale quello di cui si parla — per gli scafisti sia tale da consentire l'uso delle armi rivolte non nei confronti della prua o della poppa di un'imbarcazione, ma nei confronti evidentemente delle persone. Se noi riteniamo che il confine, o quello che si presume tale, dello Stato, sia tale da consentire l'uso indiscriminato delle armi contro chiunque, credo che davvero ci porremmo in

un'ottica che ha un qualche cosa di oscuro. Una volta avveniva che, a chi attraversava o a chi usciva dal muro di Berlino, venisse sparato alle spalle, perché quello era un confine militare e in genere si spara quando si tratta di obiettivi militari; ma è certo che il confine, e soprattutto le coste del mare, non sono un obiettivo militare!

Quello che sembra si voglia far passare tra le righe in realtà è la volontà di rendere non restrittiva la legge, ma di rendere i clandestini — che spesso sono anche profughi e non solo clandestini — presenti in quei motoscafi, nei quali spesso vi sono anche donne e bambini, degli obiettivi militari contro i quali sparare. Questo rappresenta allora un altro elemento caratterizzante della legge in esame che, se non urta la coscienza civile, da qualunque parte essa si collochi, credo sia comunque tale e che le correzioni ad una legge già peraltro ampiamente articolata e valida siano tali da far obiettivamente rabbrivire (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Socialisti democratici italiani e Comunista*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rizzi?

CESARE RIZZI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Le faccio presente che alle 14,30 in Commissione difesa avrà luogo l'audizione del ministro della difesa che riferirà su questioni molto importanti.

Pertanto, veda un po' lei come si può fare.

PRESIDENTE. Adesso il presidente della Commissione difesa provvederà.

CESARE RIZZI. Ma cosa c'entra il presidente della Commissione difesa?

PRESIDENTE. Mi dicono che tale audizione avrà luogo domani, onorevole Rizzi. Ha quindi sbagliato giorno!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo aggiuntivo presentato dal collega Giovanardi. È evidente che per chi vive nel Salento questo fenomeno assume un'importanza particolare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Pagliarini, può fare un po' di ordine?

COSIMO CASILLI. Non discuto sul fatto che, quando gli scafisti buttano a mare gli immigrati o quando accadono fatti di sangue che vedono coinvolti uomini della nostra Guardia di finanza, il sentimento popolare non sia di grande odio nei confronti di queste persone che trafficano sulla vita umana.

Ammesso che volessimo per un attimo dimenticare le ragioni umanitarie a cui faceva riferimento l'onorevole Parenti e riprendere il ragionamento del collega Giovanardi, anche lui dovrà convenire che è assolutamente ovvio che, se si dovesse introdurre con questo emendamento questa disciplina, noi creeremmo una nuova categoria di persone, quella delle donne e dei bambini che serviranno a coprire gli scafisti quando trasportano gli immigrati e ritornano indietro. Nascerebbe cioè una sorta di nuova categoria: i nuovi scudi umani che sarebbero utilizzati dagli scafisti per ritornare impunemente nella loro terra.

Per i motivi esposti credo che questo articolo aggiuntivo, pur solleticando un sentimento popolare diffuso, sia assolutamente inutile e retorico rispetto al raggiungimento degli obiettivi che comunemente desideriamo raggiungere.

Come è stato detto nella discussione sulle linee generali, come è stato ripetuto più volte, gli scafi e i gommoni si distruggono in Albania e, una volta sequestrati, si distruggono in Italia e non si rimettono in commercio. Bisogna prevedere pene severe.

rissime da far scontare effettivamente per coloro che vengono presi: questa è la vera risposta all'immigrazione clandestina (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero fare una breve precisazione. Noi abbiamo discusso in Commissione di questo argomento. Ho fatto presente al collega Giovanardi, così come al collega Di Luca, che il nostro sistema già oggi, sulla base delle disposizioni del codice penale e della legge n. 100 del 1957, consente l'uso legittimo delle armi in determinate circostanze. È una condizione di non punibilità che impone all'operatore di valutare le condizioni entro le quali queste armi possono essere utilizzate. Quindi, aggiungo e preciso che prevedere una norma che stabilisca i casi e i modi con cui ciò debba essere fatto sottraendolo al prudente apprezzamento dell'operatore di polizia non solo è una cosa pericolosa ma anche sbagliata. Infatti, basterebbe considerare la stessa proposta che viene formulata, che è un invito a tenere a bordo gli ostaggi, come diceva il collega Casilli, per rendersi conto del fatto che in tal caso la norma non si potrebbe applicare. È un invito a liberarsi delle persone a terra, perché altrimenti questa norma opera solo se uno si libera delle persone in mare. Quindi vorrei chiedere al collega Giovanardi e al collega Di Luca di riflettere sul fatto che il sistema che oggi è vigente consente già di farlo, ma con prudenza. E noi di una scelta di prudenza dobbiamo fare anche una questione di stile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, non comprendo o comprendo troppo bene il senso di questo articolo aggiuntivo e le argomentazioni dell'onorevole Giovanardi. L'onorevole Giovanardi sa perfettamente che esiste già una norma di carattere generale che prevede l'uso legittimo delle armi quando ve ne sono i presupposti, ma allora, o la norma è inutile e nulla aggiunge alla legislazione già vigente, e rischia di diventare un pericoloso messaggio politico discriminatorio inaccettabile, o invece vuol essere una precisa indicazione legislativa tesa ad incentivare l'uso delle armi.

E, allora, è inaccettabile dal punto di vista giuridico, politico e soprattutto morale: dichiaro quindi un voto contrario sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò molto conciso, perché dopo che avevo chiesto la parola sono intervenuti i colleghi Parenti, Casilli, Sinisi, Pisapia, di cui condivido pienamente le diverse e complementari obiezioni sull'articolo aggiuntivo in esame.

Rivolgo ai colleghi Giovanardi, Di Luca e Armaroli un invito a ritirare l'articolo aggiuntivo medesimo, contro il quale esprimeremo compattamente un voto contrario: il significato che esso ha è completamente diverso da quello indicato dall'onorevole Di Luca, il quale ha affermato che si sparerà contro gli scafi. Onorevole Di Luca, lei ha firmato un testo in cui sono contenute le parole « Contro le persone... »: dunque, contro le persone si può fare uso delle armi, in particolare nei casi indicati. Quindi, da una parte, abbiamo una legislazione vigente: Sinisi ha fatto riferimento al 1997, ma in realtà è addirittura di quarant'anni prima la norma che consente in certi casi l'uso delle armi; dall'altra parte, con l'articolo aggiuntivo in esame, si fa leva sull'avversione morale, politica, giuridica che tutti abbiamo contro l'infame attività degli scafisti. Tuttavia,

facendo leva in un modo demagogico e strumentale su questo sentimento che tutti ci accomuna, si rischia di innescare una perversa attività delle forze di polizia, laddove l'articolo aggiuntivo venisse approvato, ma verrà respinto, che potrebbe portare ad una *escalation* già evocata dai colleghi.

A quel punto, vi saranno persone sequestrate dagli scafisti per poter tornare impunemente, perché da questo punto di vista la norma proposta è tecnicamente criminogena: per tutti questi motivi, avendo tutti una totale avversione rispetto a quell'attività criminale, non possiamo in risposta adottare norme che possono addirittura avere un effetto criminogeno. Voteremo pertanto contro l'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intendo invitare caldamente gli onorevoli Giovanardi, Di Luca e Armaroli a ritirare l'articolo aggiuntivo in esame, che non è una specificazione all'interno dei principi circa l'uso legittimo delle armi, ma è uno stravolgimento totale di quei principi. Quando si prevede l'intimazione a fermarsi nei confronti delle persone che entrano clandestinamente, si fa riferimento anche a quelli che chiedono il diritto di asilo, ai bambini, alle donne; quando si vuole autorizzare l'uso delle armi contro queste persone, si stravolgono completamente i principi...

CARLO GIOVANARDI. Non è vero, non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, la prego!

ANTONIO SODA. Onorevole Giovanardi, scrivere che alle persone che entrano clandestinamente va intimato l'alt, che contro le persone che non si fermano è legittimo usare le armi (*Commenti del deputato Giovanardi*), aggiungendo poi « in

particolare », con una specificazione del diritto generale all'uso delle armi, è contrario alle convenzioni internazionali, al nostro codice penale.

Il principio che regola l'uso legittimo delle armi è quello di proporzionalità fra un'offesa alla vita, alla quale si risponde anche con l'uso delle armi, e l'esigenza di salvare altre vite; il principio di civiltà, onorevole Giovanardi, è che è legittimo usare le armi, che sono destinate a ledere ed uccidere, quando si vuole respingere un attentato alla vita. Non concordo con qualche collega della maggioranza nel dire che questo articolo aggiuntivo va incontro ad un sentimento generale: il popolo italiano non potrà mai comprendere chi afferma che fra le giustificazioni all'uso delle armi vi sia quella di colpire gli scafisti. Neanche in quel caso si possono usare le armi, perché non c'è proporzione tra la necessità di arrestare un traffico clandestino esecrando, da fermare con le convenzioni, con i coordinamenti di polizia, con interventi nei luoghi da cui esso parte (*Commenti del deputato Giovanardi*)... Non c'è il principio di proporzionalità tra la lotta al traffico degli scafisti, che commettono reati odiosi, ed il sacrificio della vita, anche degli scafisti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dell'UDEUR*)! Questa è la civiltà del nostro popolo, onorevole Giovanardi, onorevole Armaroli, onorevole Di Luca? Se introduciamo nell'ordinamento il principio che per combattere crimini odiosi possiamo sacrificare la vita degli altri, apriamo un varco che non sappiamo dove porti in termini di violenza e di intolleranza.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Dillo ai finanzieri!

ANTONIO SODA. Ogni qualvolta lo Stato ricorre alla violenza, anche per fermare i crimini più odiosi, introduce nelle comunità elementi di intolleranza e di violenza che rendono più insicura quella comunità.

PAOLO ARMAROLI. La forza, non la violenza!

ANTONIO SODA. Non è questa la strada, onorevole Giovanardi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Voi non siete in sintonia con il popolo italiano! Il popolo italiano da decenni ha rifiutato la cultura della violenza e mi meraviglia che voi vi professiate cattolici o cristiani!

Questo articolo aggiuntivo, come mi suggerisce un collega, è proprio il segno della vostra cultura dell'intolleranza e della morte, e noi diremo sempre di no a questa cultura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LUCIANO VIOLANTE (*ore 13,45*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor presidente, non ho molte cose da aggiungere, soprattutto a quelle che hanno detto la collega Parenti ed ora il collega Soda. Vorrei però riflettere su due questioni. La prima: ammettiamo che, sia pure in questo modo assurdo, si desse luogo all'autorizzazione all'uso delle armi come propone il collega Giovanardi. Oltre ad alcune conseguenze, una delle quali sarebbe quella di far diventare coloro che tentano di arrivare nel nostro paese ostaggio degli scafisti, l'altra conseguenza sarebbe che in quel tratto di mare si aprirebbe una vera e propria guerra guerreggiata. Non c'è dubbio, infatti, che in una situazione di questo genere una norma come quella proposta dall'onorevole Giovanardi porterebbe inevitabilmente molti degli scafisti, che fanno queste operazioni e che sono collegati ad organizzazioni criminali piuttosto forti, ad armarsi...

ROLANDO FONTAN. Sono già armati!

GIOVANNI MELONI. ...e noi assisteremo, sulla base di questa norma, ad una vera e propria guerra guerreggiata in quella parte del nostro mare.

Vorrei riflettere su un'ulteriore questione. Se vogliamo sul serio fermare gli scafisti, occorre domandarsi dove sono costruiti e custoditi i mezzi speciali di cui si servono; non è forse vero, colleghi, che molti di questi mezzi sono costruiti proprio nel nostro paese? Prima di fare una norma che autorizzi all'uso delle armi, non sarebbe più logico porre sotto controllo la produzione di questi mezzi e costringere coloro i quali li producono a denunciare a chi vengono venduti e ad avere un registro preciso di coloro i quali li detengono? Data la presenza delle nostre forze dell'ordine anche nei paesi rivieraschi rispetto ai nostri confini, bisognerebbe controllare dove questi scafi vengono custoditi, in maniera tale da siglare trattati con gli altri paesi perché essi vengano preventivamente sequestrati.

Questa mi sembra l'unica politica per ridurre l'attività degli scafisti. Il controllo della produzione di questi mezzi, che sono specialissimi e non ordinari, deve essere effettuato innanzitutto nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

LUIGINO VASCON. Ma chi ti ha votato?

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi sull'andamento dei lavori. Come sapete, abbiamo stabilito che alle 18 vi siano le dichiarazioni di voto finale riprese in diretta televisiva. Ciò vuol dire che per le 17,58 dobbiamo aver concluso l'esame degli articoli. Propongo, quindi, di sospendere i lavori alle 14 e di riprenderli alle 16, con l'intesa di concludere prima delle 18. Dalle 18 alle 20 vi saranno le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale.

Per questi motivi, non verranno attribuiti tempi aggiuntivi ai colleghi che hanno esaurito il tempo a disposizione.

In ogni caso, prima della sospensione verrà definita la questione posta dal gruppo di Alleanza nazionale in ordine al ritiro delle firme.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, ho ascoltato, con l'attenzione che merita l'onorevole Soda, la forte perorazione in favore delle persone umane che non possono essere considerate oggetto di violenza da parte dello Stato.

Siamo perfettamente d'accordo come persone, come cattolici e come appartenenti ad una società civile. Tuttavia, voglio ricordare che la legge 18 aprile 1940, n. 494, ha stabilito che i militari in servizio di vigilanza alle frontiere sono equiparati, nell'esecuzione del servizio stesso, alle sentinelle in servizio di presidio (articolo 1). All'articolo 2 si dispone che agli effetti dell'applicazione dell'articolo 158 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza...

GINO SETTIMI. Adesso siamo nel 2000 (*Commenti del deputato Vascon*)! Zitto, cretino!

GUSTAVO SELVA. Se mi ascoltate, per cortesia ...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

GUSTAVO SELVA. I predetti militari, quando scorgono persone che tentano di oltrepassare clandestinamente la linea di confine, devono intimare l'alt con ogni mezzo idoneo...

ANTONIO SODA. Allora c'era la guerra!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, lei ha già parlato.

GUSTAVO SELVA. ...a manifestare l'intimazione. Contro le persone cui l'intimazione è fatta — onorevole Soda — che persistono nel tentativo di oltrepassare la frontiera, il militare in servizio può fare uso delle armi.

Questa legge non è stata abrogata ed è inclusa nella legge Turco-Napolitano. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Giovanardi è riduttivo rispetto a tale testo, che non è stato abrogato, poiché prevede che il militare in servizio possa fare uso delle

armi contro queste persone « in particolare quando tentano la fuga dopo aver sbarcato o essersi liberati in mare di immigrati clandestini che tentano di entrare illegalmente in Italia ».

L'onorevole Giovanardi propone, quindi, una modifica in senso riduttivo di una norma di carattere generale, che la legge Turco-Napolitano non ha abolito. Pertanto, tutta la sua perorazione, caro onorevole Soda, tocca la nostra sensibilità, ma va tradotta in termini pratici. Infatti, poiché l'onorevole Giovanardi ha aggiunto questa limitazione, introducendo un particolare che si aggancia... È inutile che lei faccia cenno di no perché le cose stanno in questo modo. Ecco la ragione per la quale credo che questa sia una riduzione, un maggiore rispetto ed una maggiore limitazione della possibilità di fare uso delle armi ma in ogni caso fra gli assassini che hanno lanciato in mare bambini e coloro i quali tenterebbero di proteggerli, noi siamo con le persone che ne sono vittime (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi non abbiamo sottoscritto questo articolo aggiuntivo e non lo voteremo perché riteniamo che la dura azione di contrasto all'immigrazione clandestina non possa stravolgere i principi complessivi a cui noi facciamo riferimento. Questa è la nostra dichiarazione di voto contrario all'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, la norma citata dal pre-

sidente Selva è stata emanata nel 1940 e riguarda un periodo bellico. Nessun giudice della Repubblica, penso, si sentirebbe obbligato, pur essendo soggetto soltanto alla legge, ad applicare una norma che è stata emanata in periodo di guerra e che vale per il periodo di guerra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Detto questo, presidente Selva, lei è un parlamentare troppo raffinato per non avvertire che la norma, così come è indicata nell'articolo aggiuntivo firmato dai colleghi Giovanardi, Di Luca e Armadori, non solo non limita, poiché in particolare allude ad un contesto assai più generale al quale si applica (si applica in particolare anche a quel caso), ma soprattutto — riprendo l'argomentazione decisiva richiamata da molti colleghi — consente di sparare su tutti coloro i quali oltrepassano il confine, non solo sugli scafisti. Dire, come ha fatto l'onorevole Di Luca, e come ha fatto l'onorevole Giovanardi nell'illustrazione del suo articolo aggiuntivo, che questa norma si riferisce esclusivamente agli scafisti è francamente una mistificazione: serve a rendere più digeribile l'articolo aggiuntivo, ma non servirà a noi a non votare contro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

IGNAZIO LA RUSSA. La legge c'è, non l'hai abrogata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, ammetto che su questo testo vi sia una possibilità alternativa di interpretazione, anche se sono convinto che l'intenzione dell'onorevole Giovanardi sia quella di essere più attivi nei confronti di una banda di assassini che non possiamo proteggere.

All'onorevole Soda vorrei dire che è vero che l'intolleranza e la violenza non vanno combattute con altrettanta violenza ed intolleranza; esse vanno combattute da

uno Stato fermo e vigile che abbia comunque il coraggio di avere più tolleranza e più capacità di difesa dei propri cittadini più che di coloro che vengono da altri paesi a commettere crimini nel nostro paese. Purtroppo il nostro Stato non fa nulla di tutto ciò.

Forse il problema potrebbe essere risolto con una riformulazione dell'articolo aggiuntivo, sempre che il collega Giovanardi sia d'accordo, per specificare che l'emendamento è volto esclusivamente a non proteggere gli scafisti i quali — lo sappiamo bene — per garantirsi una via di fuga, buttano in mare i cittadini extracomunitari uccidendoli. L'intento della proposta del collega Giovanardi è di avvertire gli scafisti che per loro è meglio tenere a bordo gli extracomunitari, eventualmente riportarli a casa, per proteggersi, ma non è certo quello di uccidere gli scafisti. Chiedo quindi al collega Giovanardi se voglia modificare il testo dell'articolo aggiuntivo affinché sia chiaro il principio che ne è a fondamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, sono rimasto profondamente colpito dalle dichiarazioni del presidente della Commissione giustizia. Ritengo che un giudice debba sempre applicare le leggi dello Stato, quando esse sono in vigore, e se una norma è in vigore il giudice ha non solo l'obbligo, ma il dovere di applicarle; diversamente verrebbe a mancare al principale dei suoi compiti.

In relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Soda, convengo completamente con quanto già affermato dal collega Colombini: forse una migliore stesura dell'articolo aggiuntivo in esame consentirebbe di interpretarlo in maniera univoca.

Peraltro, mi corre l'obbligo di dire a tutti i colleghi che hanno difeso una linea diversa da quella contenuta nella proposta emendativa in esame che forse essi non sono a contatto con il popolo italiano:

infatti, in questo momento, il popolo italiano sta provando rabbia e forte preoccupazione nei confronti degli immigrati clandestini, soprattutto di coloro che, per mezzo degli scafisti (che sono preda della peggior malavita), vengono sulle nostre coste per introdurre nel nostro paese la prostituzione, la piccola delinquenza ed altri tipi di reato.

Uno Stato che fa parte di una Comunità europea (che tra l'altro ci ha indicato come paese « colabrodo ») deve prima di tutto difendere le proprie frontiere; deve farlo certamente in misura adeguata e rispettosa dei principi della dignità umana, ma in modo certamente rigoroso: diversamente, non è degno di chiamarsi Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, contrariamente a quanto pensano il centrosinistra e l'onorevole Soda, il popolo italiano nella stragrande maggioranza è d'accordo con quanto proposto nell'articolo aggiuntivo in esame. Contrariamente a quanto pensa il presidente Finocchiaro Fidelbo, la quale afferma che non siamo in guerra, vorrei ricordare che nei confronti dei grandi criminali che organizzano il traffico di clandestini siamo davvero in guerra. Pertanto, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame e preannuncio il mio voto convinto a favore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono abbastanza stupita di questo dibattito e soprattutto di alcune affermazioni che ho sentito fare in quest'aula da alcuni colleghi.

Innanzitutto, se l'italiano è ancora uguale per tutti, l'articolo aggiuntivo in

esame accomuna in un'unica previsione gli scafisti e coloro che vengono da essi trasportati. Peraltro, non sappiamo neppure a che titolo questi ultimi vengano trasportati: non sappiamo, ad esempio, se oltre a donne ed a bambini vi siano dei rifugiati politici oppure degli ammalati che cercano di entrare in qualche modo nel nostro paese. Pertanto, accomunare la previsione relativa ad un individuo che commercia in essere umani (assolutamente deprecabile) con la previsione relativa a chi, per le ragioni più varie, che ancora non conosciamo, cerca di arrivare sul suolo del nostro paese, ritengo sia un mostro giuridico, in quanto i presupposti sono completamente diversi.

Inoltre, vorrei precisare che il presidente Selva faceva riferimento ad una norma emanata nel 1940: evidentemente, in quell'anno non ci trovavamo in tale situazione, ma si era in guerra; inoltre, il fatto che non sia stata abrogata in maniera chiara, non vuol dire che non sia abrogata di fatto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

MARETTA SCOCA. I colleghi sanno bene che esiste l'abrogazione tacita delle norme, soprattutto quando sono completamente desuete (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la richiamo all'ordine.

MARETTA SCOCA. Signor Rizzi, pur di non stare con lei, mi faccio bruciare volentieri (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR e dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

Stiamo cercando di trovare una formulazione della legge che dia garanzie a tutti: dapprima ai cittadini italiani, ma anche agli immigrati, dei quali — ve lo ricordo — non tutti sono delinquenti e dei quali il nostro paese ha bisogno, anche per lo sviluppo dell'economia. Se vogliamo fare la caccia alle streghe in questa

maniera davvero irrazionale, il nostro non è un Parlamento degno di chiamarsi tale (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, vorrei fare due brevi considerazioni. Innanzitutto, la legge alla quale faceva riferimento il presidente Selva autorizza l'uso delle armi nei confronti di chi voglia entrare nel nostro paese, malgrado gli sia stato intimato un alt. Con l'articolo aggiuntivo in questione, invece, si vorrebbe autorizzare l'uso delle armi nei confronti di chi sta fuggendo (non di chi voglia entrare). Si vuole dunque autorizzare tale uso nei confronti di chi, avendo depositato la propria merce, voglia fuggire. Quindi, anche da un punto di vista strettamente giuridico, mi sembra che stiamo andando oltre ciò che il presidente Selva ha citato. Mi meraviglio, dal punto di vista della civiltà giuridica, di sentire alcuni interventi di sintonia con il popolo italiano: se si chiede ad un cittadino italiano che cosa farebbe a chi stupra un bambino e poi lo uccide, credo che quello risponderebbe che lo ammazzerebbe. Ritengo che ognuno di noi lo farebbe. Ma questo che vuol dire? Che in questo Parlamento ripristiniamo la pena di morte?

Dai banchi del gruppo della Lega nord Padania si grida: Sì!

SABATINO ARACU. Sì!

FABIO CIANI. Certo che è sì, perché la risposta vostra è questa! Invece è il Parlamento che deve avere la capacità di mantenere la civiltà giuridica rispetto a ciò che va fatto a proposito di alcuni reati, non un privato cittadino preso dall'ira o dalla giusta indignazione. È lo Stato, che è al di sopra dell'ira e dell'indignazione, che deve fare giustizia, non vendetta.

Questo è il compito del Parlamento, e a ciò siamo chiamati oggi, non a fare vendetta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Sono completamente d'accordo con le osservazioni fatte da ultimo dal collega che mi ha preceduto. Si dice ponti d'oro al nemico che fugge e qui stiamo prevedendo esattamente la pena di morte per chi fugge, che già sarebbe inaccettabile anche se si riferisse solo agli scafisti. La pena di morte è inaccettabile per chiunque, tant'è vero che per gli scafisti vi è una previsione particolare. Vedo che il collega Giovanardi sarebbe disponibile ad una riformulazione, ma non ve ne è alcuna che possa rendere questa norma compatibile con i nostri principi di civiltà giuridici ed etici. La norma a cui ha fatto (*Commenti dei deputati Giovanardi e Grugnetti*) ... Lei ne avrà un'altra, onorevole Grugnetti, ed è questo che ci fa diversi, tant'è che vi sono la destra e la sinistra. La norma a cui faceva riferimento...

PRESIDENTE. Onorevole Grugnetti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

LUIGI SARACENI. La norma a cui faceva riferimento il collega Selva è molto significativa, è dell'aprile del 1940, quando l'antenato dei colleghi di Alleanza nazionale si apprestava a fare la sua dichiarazione di guerra sacrificando le famose decine di cadaveri di soldati italiani per andare al tavolo delle trattative. Era quindi una norma proprio in vista dell'entrata in guerra dell'Italia che, come sappiamo, è del 10 giugno 1940. Non vorrei fare una citazione non certa, ma, se non ricordo male, il manuale più in uso presso i nostri studenti di diritto penale, l'Antolisei, dice che quella norma è abrogata perché legata, appunto, al contesto bellico di quell'epoca. Sta di fatto che il

collega Giovanardi e gli altri non hanno osato richiamarla. Ne hanno invece richiamata un'altra, quella dell'articolo 158, del testo unico del 1931, la cui lettura credo che sia molto istruttiva. Ricordo qual era la fattispecie alla quale era legato l'uso delle armi, rammentando che si era nel 1931, quando vi era sempre quello stesso antenato a cui ho fatto cenno prima a dettare le norme: « Chiunque, senza essere munito di passaporto o di altro documento equipollente a termine di accordi internazionali, espatri o tenti di espatriare, quando il fatto sia stato determinato, in tutto o in parte, da motivi politici, è punito con la reclusione da 2 a 4 anni (...). È autorizzato l'uso delle armi, quando sia necessario, per impedire (...) ».

Noi a questi contesti di guerra e di persecuzione attraverso la violenza armata non vogliamo tornare. Crediamo che la democrazia abbia armi pacifiche sufficienti per regolare questo drammatico fenomeno in termini compatibili con la nostra civiltà e anche con la nostra sopravvivenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Ciò che intendiamo l'onorevole Giovanardi ed io lo abbiamo detto chiaramente in Commissione. Lo abbiamo ripetuto in aula ma, evidentemente, non siamo stati intesi. Chiederei pertanto, considerato che per le 14 è prevista una sospensione dei lavori, se non sia possibile votare questo articolo aggiuntivo alla ripresa della seduta dopo averlo riformulato esattamente sulla linea di ciò che abbiamo detto in aula. Se qualche passaggio in particolare crea il dubbio che si possa intendere qualcosa di più estensivo, credo, avendolo già detto in Commissione, che l'onorevole Giovanardi sia senz'altro favorevole a riformularlo,

senza modificare in nulla il contenuto di ciò che abbiamo detto adesso in aula.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, avendo ascoltato l'invito rivolto all'onorevole Giovanardi di riformulare il suo articolo aggiuntivo, rilanciato poco fa dall'onorevole Di Luca, vorrei per onestà dire ai colleghi, non solo a titolo personale, ma interpretando anche il dibattito che si è svolto in Commissione, che questo articolo aggiuntivo, comunque riformulato, non potrà essere accettato dalla maggioranza del Comitato dei nove e dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

A tale riguardo, vorrei svolgere due brevissime considerazioni. Noi abbiamo sempre detto, e vogliamo essere coerenti, che deve essere perseguita la scelta di massima severità nei confronti degli scalfisti.

SABATINO ARACU. Come?

GUSTAVO SELVA. Come?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. In questo senso è stata apportata una modifica alla legge n. 40 del 1998, prevedendo la possibilità dell'arresto in flagranza di reato e di svolgere un processo per direttissima, con conseguente confisca dei beni e loro distruzione, affinché non ci sia triangolazione, a meno che i beni non possano essere utilizzati dalle forze dell'ordine.

FILIPPO ASCIERTO. Vai a prenderli tu!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Nella logica e nella cultura dei gruppi di maggioranza, la lotta

agli scafisti non ha mai significato sparare su di essi. Vorrei riprendere quanto affermato dall'onorevole Boato...

ALBERTO DI LUCA. Sparare sui gommoni!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Nell'articolo aggiuntivo si parla di sparare contro le persone.

ALBERTO DI LUCA. No, sui gommoni.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Anche se riformulate l'articolo aggiuntivo, prevedendo che si spari sui gommoni - questa è la mia ultima considerazione -, mi chiedo se qualcuno di voi sappia, immagini o riesca ad immaginare cosa significhi sparare su un gommone che può andare alla velocità di 40-50 nodi: significa rischiare ugualmente di sparare sulle persone. Questo per noi è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aracu, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, vorrei che i cittadini avessero più fiducia nei confronti delle istituzioni. Ogni giorno in televisione vediamo commettere questo tipo di reato e vediamo gli scafisti che gettano a mare donne e bambini, rischiando di ucciderli: i colleghi della maggioranza devono dirci come intendono fermarli. Non c'è altro sistema che l'uso della forza, che potrebbe far capire ai cittadini italiani che qualcuno li tutela (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Premetto che ovviamente non condividiamo questi metodi e che quindi voteremo contro l'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09, ma vorrei dire che il dibattito ruota intorno ad un falso problema. Il codice penale già permette di intervenire, anche con la forza, in caso di criminali mafiosi o di persone che praticano la tratta degli esseri umani, riducendo in schiavitù le persone, o che trafficano in armi e droga. Non si tratta quindi di modificare la legislazione vigente, ma di intensificare l'azione di contrasto.

Noi ci attendiamo un maggior contrasto di questi criminali da parte delle forze dell'ordine e della magistratura. Questa potrebbe essere l'occasione per esprimere la preoccupazione di molti esponenti della maggioranza nei confronti di fenomeni che vengono ritenuti inaccettabili anche da parte nostra. Il problema, quindi, non è di carattere legislativo e non è pertanto risolvibile con norme incivili...

ROLANDO FONTAN. Civillissime!

EMILIO DELBONO. ...che prevedano la possibilità di sparare sugli immigrati in generale, perché è questo il modo in cui devono essere interpretate. Tuttavia - lo ripeto - non c'è alcuna sottovalutazione del fenomeno. A mio avviso, dobbiamo far vedere che siamo preoccupati di questo fenomeno e che intendiamo contrastarlo con severità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Intervengo per ricordare qui in aula un nostro ex collega e il trattamento che ha subito dallo Stato italiano. Sto parlando del commissario Forleo. Andate a chiedere a lui cosa gli avete fatto quando difendeva dagli scafisti quelli che portavano droga ed armi!

Chiedeteglielo e poi vedete cosa succede (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Selva, ma lei ha già parlato su questo punto.

GUSTAVO SELVA. Potrei aggiungere un argomento?

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non posso darle la parola.

Collegli, passiamo ai voti. La richiesta di votazione nominale è stata ritirata. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09.

(*È respinto*).

GIACOMO STUCCHI. L'avevamo richiesta.

PRESIDENTE. Non ho capito, onorevole Stucchi: cosa è successo? La richiesta di votazione nominale era stata ritirata. Doveva farla prima, adesso abbiamo già votato!

FABIO CALZAVARA. Come fa a farlo se non ha dato il tempo?

PRESIDENTE. Collegli, bisogna stare attenti!

Affronteremo dopo la questione del ritiro della firma da proposte di legge.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-23 dicembre.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, con riguardo alla seconda lettura dei documenti di bilancio, che l'esame da parte

delle Commissioni permanenti si concluderà entro le ore 12 di giovedì 21 dicembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti presso la V Commissione (Bilancio) è fissato per le ore 13,30 di giovedì 21. Entro le ore 19 la Commissione bilancio dovrà concludere l'esame in sede referente.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea è fissato alle ore 20,30 di giovedì 21 dicembre. La discussione sulle linee generali avrà inizio in aula alle ore 21, con prosecuzione notturna.

Pertanto il calendario risulta modificato nel modo seguente:

Giovedì 21 dicembre (ore 14):

Informativa urgente del Governo sulla vicenda degli attentati attribuiti al cosiddetto « unabomber »;

(ore 19,15):

Seguito dell'esame con votazioni:

Disegno di legge 6661-B – legge comunitaria per il 2000 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Disegno di legge 7208 – Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet;

Esame del disegno di legge 7457 – Ulteriore finanziamento Conferenza italiani nel mondo;

ore 21, con prosecuzione notturna:

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge 7328-bis-B – Legge finanziaria per il 2001 – e 7329-B – Bilancio di previsione;

Venerdì 22 dicembre (antimeridiana e pomeridiana, con prosecuzione notturna e possibilità di seduta continuata) e sabato 23 dicembre:

Seguito e conclusione dell'esame:

Disegno di legge 7328-bis-B – Legge finanziaria per il 2001 – e 7329-B – Bilancio di previsione (*Con ripresa televi-*

siva diretta delle dichiarazioni di voto finale di un rappresentante per gruppo e per componente del gruppo misto nella giornata di sabato 23, dalle ore 9 alle ore 11).

L'organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge 7457 sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Dunque, concluderemo i nostri lavori verso le 11.

ALESSANDRO CÈ. Non è obbligatorio! Se non ci sono i tempi sufficienti, possiamo finire i lavori la prossima settimana!

PRESIDENTE. Non ho capito! Dalle 9 alle 11 ci saranno dichiarazioni di voto. Come lei sa, intorno alle 11,15 termineremo i nostri lavori.

In ordine alla questione ... Onorevole Cè, prenda posto!

GIUSEPPE SCOZZARI. Cè, la tua è una furbata!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia, prenda posto (*Il deputato Cè si avvicina al banco del deputato Scozzari*). Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la prima volta!

LUCIANO DUSSIN. L'onorevole Cè sta parlando (*Commenti del deputato Cè*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la seconda volta! (*Commenti del deputato Cè - Proteste dei deputati Luciano Dussin e Calzavara*)! Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la terza volta! Per cortesia, onorevole Cè, la prego di uscire dall'aula! Onorevole Cè, esca dall'aula per favore!

LUCIANO DUSSIN. L'onorevole Cè stava parlando (*Commenti del deputato Cè*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cè! Sospendo la seduta per cinque minuti affinché si provveda a far uscire l'onorevole Cè dall'aula!

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 14,20.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5808.

PRESIDENTE. Colleghi, riassumo brevemente la domanda dei colleghi di Alleanza nazionale che hanno chiesto se i deputati — in particolare, quelli dell'opposizione — possano ritirare la loro firma da un provvedimento, una volta che siano stati stabiliti i tempi di discussione della materia loro assegnati dal regolamento e si siano resi conto che il testo originario è stato profondamente mutato, tanto che essi non hanno più motivo di riconoscersi nella predisposizione del testo attuata dalla Commissione o dall'Assemblea.

La questione non è stata mai affrontata espressamente; nel passato, è stato autorizzato il ritiro delle firme, ma si è trattato in tutti i casi — tranne in uno, se non ricordo male — di progetti congiunti; quindi, il ritiro delle firme di una parte dei deputati non escludeva la permanenza del progetto e la paternità di altri. In questo caso, siamo in una situazione diversa, perché si tratta di una proposta di legge firmata solo dai colleghi di Alleanza nazionale.

Ho riflettuto e comunicherò la mia decisione ma, poiché è la prima volta che si affronta la questione, mi riservo di rimettere il problema alla Giunta per il regolamento, per avere un chiarimento che abbia una solidità maggiore rispetto a quello che posso dare in questo momento.

La mia posizione è la seguente: credo che i colleghi possano ritirare le firme quando non si riconoscono più nel provvedimento, con effetti diversi, a seconda che ciò avvenga entro il momento in cui si dà l'incarico al relatore in Commissione o, successivamente, quando il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea. Se tutti i colleghi ritirano le firme in Commissione prima di dare l'incarico al relatore, non riconoscendosi più in un testo completamente diverso da quello che

avevano presentato, il provvedimento si intende ritirato. Se, invece, esso è giunto all'esame dell'Assemblea, la proposta è della Commissione e del relatore, perché è stato nominato un relatore e la Commissione ha modificato il testo come ha voluto. In questa fase, a mio avviso, è comunque ammissibile il ritiro delle firme, ma ciò non fa decadere il provvedimento che resta del relatore e della Commissione che l'ha presentato.

Teniamo presente che, in genere, siamo abituati a chiamare una legge con il nome del primo firmatario, ma questa è una prassi parlamentare che non incide sulla struttura e sulla natura del provvedimento; di fatto, si dirà che la proposta è stata fatta propria dalla Commissione. Ciò corrisponde anche alla nostra prassi: sugli stampati si scrive che i progetti di legge sono di iniziativa dei deputati che attivano, appunto, l'iniziativa legislativa, che può essere fermata fino a quando non sia stato dato l'incarico al relatore. In seguito, non è più possibile farlo e il provvedimento va avanti come proposta della Commissione.

A questa impostazione è, inoltre, connesso un problema relativamente ai tempi, quando si tratti di una proposta dell'opposizione. La mia opinione — sempre con la riserva di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento — è che, poiché il regolamento parla di materia e i tempi sono assegnati preventivamente, la proposta si discute nei tempi assegnati all'opposizione, anche se i colleghi abbiano ritirato la firma; ciò anche perché il tempo è assegnato preventivamente e non a consuntivo.

Questa è la mia interpretazione; spero di essere stato chiaro e, comunque, mi riservo di sottoporre la richiesta alla Giunta per il regolamento per una definizione più completa della questione.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, ho ascoltato con attenzione e posso anche

convenire che la soluzione da lei proposta sia saggia. Pertanto, non abbiamo grandi motivi di lamentela, purché siano chiare alcune circostanze. Innanzitutto, per la verità, si tratta in questo caso di un'interpretazione innovativa, perché se dovessimo valutare sia i precedenti — più numerosi di quelli di quest'ultima legislatura (e lo sa benissimo), ai quali lei ha fatto riferimento — sia, soprattutto, la dottrina (mi riferisco a Mortati, a Cicconetti, ad autori minori tra i quali diversi funzionari della Camera), è fuori di ogni dubbio che il termine ultimo per il ritiro di un provvedimento, quindi per far venir meno l'iniziativa legislativa, fino ad oggi è stato pacificamente considerato la prima approvazione da parte di una delle due Camere, ossia di quella che ha discusso il provvedimento per prima. Adirittura vi sono casi (almeno uno), riferiti solo a disegno di legge d'iniziativa del Governo, in cui si va oltre (ciò trova il conforto della dottrina): fino a quando la legge non viene promulgata o almeno fino all'approvazione dello stesso testo da parte della seconda Camera, il disegno di legge può essere ritirato.

Né nei precedenti né in dottrina vi è il minimo dubbio sulla possibilità del ritiro. Da parte nostra, peraltro, non si è chiesto di far venire meno il lavoro finora svolto, anche perché il provvedimento « scarnificato » che rimane, purché non abbia le nostre firme, non è altro che la « scopiazzatura » di quattro articoli della nostra proposta di legge originaria. Non abbiamo motivi per essere contrari a quegli articoli: essi ci sembrano insufficienti a rappresentare la nostra soluzione ai problemi affrontati.

Signor Presidente, non sono completamente d'accordo — o, meglio, ho bisogno di un chiarimento, al riguardo sull'ultima parte del suo intervento. Se è vero che è la prassi a fare riferire un determinato progetto di legge ai deputati che hanno attivato l'iter esercitando l'iniziativa legislativa, è altrettanto vero che, come viene riconosciuto sia dalla dottrina sia dalla prassi, esiste la possibilità di ritirare la firma, anche da parte di alcuni dei pre-

sentatori. Non è del tutto esatto, pertanto, affermare che ritirare o non ritirare la firma da parte di alcuni o di tutti sia un fatto ininfluenza.

Il messaggio con il quale la Camera trasmette al Senato la legge approvata contiene i nomi di coloro che hanno avviato l'iter con la presentazione della proposta di legge: noi vogliamo che il messaggio che la Camera invierà al Senato — almeno lo voglio io, visto che in questo momento sto parlando a titolo personale (poi il nostro presidente di gruppo deciderà se inviare una comunicazione che riguardi tutti i presentatori) — non contenga più il nostro nome, il mio nome, accanto ad un provvedimento che ha stravolto ciò che noi volevamo fare. Ciò, Presidente, al di là delle motivazioni, perché si tratta di un diritto che appartiene pacificamente a ciascun parlamentare. Gli esempi relativi alla facoltà di ciascun parlamentare di ritirare la propria firma da un provvedimento sono così numerosi che non vale la pena citarli e documentarli.

PRESIDENTE. In ordine a quest'ultimo argomento, devo dirle che non posso accedere alla sua richiesta, ma le spiego come si può recepire la sua esigenza (*Commenti del deputato La Russa*). La legge è di iniziativa di Tizio e di Caio. Nel testo del messaggio si può precisare che la proposta di legge è d'iniziativa dei seguenti deputati, che nel corso della discussione è stata ritirata la firma da parte dei deputati A, B e C o di tutti i deputati proponenti, con la conseguenza che la proposta di legge è stata fatta propria dalla Commissione.

IGNAZIO LA RUSSA. Bene!

PRESIDENTE. L'iniziativa resta.

Onorevole La Russa, preciso sempre, poi, che il tempo riservato all'opposizione non riguarda le proposte di legge ma le materie.

PAOLO ARMAROLI. Articolo 24, comma 3, del regolamento!

IGNAZIO LA RUSSA. Su questo tema, non diamo niente per assodato: è materia che riguarda la Giunta per il regolamento. Non stiamo affrontato la questione del tempo ma quella del ritiro della firma: quando lei vorrà affrontare la questione del tempo, lo farà con l'Ufficio di Presidenza o previo parere della Giunta per il regolamento. Non ho sollevato alcuna questione relativa al tempo e, pertanto, la prego di non dare per assodata una decisione su tale argomento. Noi non abbiamo sollevato il problema. Quindi, in questo momento la pregherei di non dare per deciso nulla che attenga ai tempi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la ringrazio per il suo consiglio, ma io delibero in modo omogeneo e quindi sia la prima deliberazione sia la seconda sono tutte assunte, in relazione a questo provvedimento. Poi, vedremo per il seguito e vedremo dopo aver consultato la Giunta per il regolamento. Ma ciò vale anche per questo punto.

PAOLO ARMAROLI. Nel regolamento si parla dei progetti di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si fa riferimento agli argomenti da trattare: legga il comma 3!

PAOLO ARMAROLI. Il comma 3 dell'articolo 24 del regolamento!

PRESIDENTE. Appunto, si tratta di argomenti!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, forse sono fuori tempo massimo, ma speravo che si potessero conciliare nel pomeriggio sia gli impegni istituzionali con il Presidente della Repubblica alle 17,